Compatta partecipazione dei lavoratori dell'industria allo sciopero nazionale e alle manifestazioni

Con i braccianti per lo sviluppo agricolo e il contratto

Lama a Bologna: « Il padronato agrario dimostra di non aver capito i profondi mutamenti in atto nella nostra società nazionale » - Il segretario della Federbraccianti CGIL, Rossitto, sottolinea il significato della partecipazione operaia alla battaglia dei lavoratori della terra - Manifestazione regionale a Salerno - Iniziative nel Mezzogiorno - Discorso di Vanni a Firenze, dinnanzi a una grande folla - Boni ha parlato a Mantova

Totale l'adesione nel Mezzogiorno dei braccianti e dei salariati agricoli allo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto e per lo sviluppo dell'agricoltura: manifestazioni, assemblee, comizi — ai quali hanno preso parte anche i lavoratori dell'industria — si sono svolti in tutte le regioni. A SALERNO oltre diecimila lavoratori hanno partecipato alla manifestazione regionale. Il corteo partito da piazza Ferrovia, si è snodato per le vie della città per raggiungere piazza Amendola. Oltre a numerosi striscioni di tutte le aziende agricole del Salernitano, dell'Avellinese, del Beneventano, di Caserta e di Napoli erano presenti numerosi striscioni di metalmeccanici della Paravia, delle lavoratrici della Realflex in sciopero da molti giorni, della Lebole e dei lavoratori delle costruzioni del Salernitano e del resto della Campania.

Decine di Amministrazioni comunali, da Eboli a Battipaglia a Pontecagnano, Ciffoni, San Cipriano Picentino hanno aderito alla manifestazione dei lavoratori agricoli affiggendo manifesti in tutto il Salernitano, nei quali viene condannato l'arrogante atteggiamento della Confagricoltura.

La manifestazione di ieri a Salerno si è svolta nel segno dell'unità tra gli operai e i braccianti per lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Al centro della piattaforma dello sciopero i lavoratori agricoli hanno posto non solo la richiesta del rinnovo del contratto nazionale, ma un diverso sviluppo dell'agricoltura, collegato alle nuove esigenze della valorizzazione delle risorse delle zone interne, lasciate all'abbandono dal distorto sviluppo economico

Su tutti questi temi si è sviluppato l'intervento di Luigi Macario, segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che ha concluso la manifestazione:

« Con lo sciopero di oggi — ha sostenuto Macario — i lavoratori dell'agricoltura si battono perchè vengano assunte dal governo scelte di politica economica che si muovano in direzione dell'agricoltura. Dallo sviluppo dell'agricoltura, da un'agricoltura diversa può venire la prima risposta al superamento della crisi economica

« Nessuno più nega in Italia — ha concluso Macario — che una delle storture più grosse è data dall'abbandono delle terre da parte di migliaia di lavoratori del Sud costretti ad emigrare ed alle scelte di politica economica fatte in questi ultimi trent'anni dai governi. Esistono nel mondo contadino elementi di civiltà che vanno recuperati e sostenuti, perchè finalmente l'Italia possa avere un'agricoltura degna dei tempi ».

Numerose manifestazioni di braccianti e di operai si sono svolte oggi anche in **Calabria**. Le fabbriche hanno scioperato assieme ai lavoratori delle campagne per due ore. Manifestazioni si sono svolte nella Piana di Gioia Tauro, dove sono convenuti migliaia di lavoratori, in quella di Lamezia Terme e in quella di Sibari. In quest'ultima zona, a Rossano Calabro, una grande assemblea di lavoratori si è svolta all'interno del cantiere ENEL, dove gli operai sono in lotta contro le minacce di licenziamento.

Lo sciopero dei braccianti agricoli si è svolto in **SARDEGNA**, soprattutto in provincia di Cagliari, con la massima compattezza. Hanno scioperato al cento per cento i lavoratori e le lavoratrici delle grandi aziende capitalistiche, come delle piccole e medie aziende.

Una folta delegazione di Consigli di fabbrica si è recata dall'assessore regionale all'Agricoltura, Nonne, per sollecitare un suo intervento presso il ministro dell'Agricoltura. Una imponente manifestazione dei braccianti e dei contadini nella zona della Trexenta si è tenuta a Senorbì, dove ha parlato il segretario provinciale della Camera del lavoro compagno Carlo Arthemalle a nome della Federazione sindacale

Successivamente si è proceduto alla occupazione simbolica delle terre abbandonate rivendicate da una cooperativa.

Manifestazioni e cortei unitari cui hanno partecipato, oltre ai braccianti protagonisti della giornata di lotta, anche organizzazioni professionali contadine e cooperative e varie categorie operaie, hanno contrassegnato la partecipazione della **SICILIA** alla scadenza di lotta.

Una manifestazione provinciale con corteo e comizio si è tenuta a Palermo: altri concentramenti sono avvenuti a Paternò (Catania), a Niscemi (Caltanissetta), a Ragusa, ad Avola Lentini, Francofonte, Sciortino, Rosolini, (Siracusa), a Milazzo, Villafranca, Patti (Messina), a Sambuca, Naro, Porto Empedocle, Casteltermini, Ribera (Agrigento) ad Aidone, Piazza Armerina, Centuripe (Enna).

Pieno successo anche in *PUGLIA* dello sciopero degli oltre trecentomila braccianti: Manifestazioni si sono svolte nei cinque capoluoghi.

Cortei di braccianti, ai quali hanno aderito rappresentanze dei lavoratori delle zone industriali, dei cantieri edili e di altre categorie, hanno percorso i centri cittadini, raggiunzendo poi le piazze e le sedi in cui si sono svolti i comizi. In particolare, a Taranto la manifestazione si è svolta all'interno dello stabilimento Italsider, i cui operai hanno scioperato per tre ore in segno di solidarietà. Nel complesso siderurgico sono anche entrate delegazioni di braccianti, che hanno poi assistito al comizio di Bruno Fernex.

Una immagine della manifestazione che si è svolta a Bari

A Bologna tre grandi cortei

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Migliaia di lavoratori della terra: braccianti, salariati agricoli e coltivatori diretti e con loro dipendenti del settore commercio e dell'industria del legno, metalmeccanici, chimici, tessili, e calzaturieri hanno affollato il comizio che il compagno Lama, segretario generale della Federazione Cgil Cisl-Uil, ha tenuto stamane in Piazza Maggiore. Prima di convergere in piazza i lavoratori hanno dato vita partendo da tre diversi concentramenti, ad altrettanti combattivi cortei che si sono snodati attraverso le vie principali della città.

Il compagno Lama e i dirigenti sindacali bolognesi aprivano il corteo caratterizzato dagli striscioni dei braccianti su cui erano sintetizzate sotto l'intestazione delle associazioni di categoria, le richieste e le parole d'ordine della lotta: contratto, occupazione, investimenti, modifica della politica agricola comunitaria.

Hanno sfilato poi applauditissime dalla gente che sostava ai bordi delle strade, le lavoratrici della Ducati che da quasi un anno difendono il loro posto di lavoro minacciato dalla smobilitazione della proprietà. Seguivano le operaie della cartotecnica Maffei, anch'esse in assemblea permanente dall'agosto dello scorso anno, poi la Wuhrer di Casalecchio e decine di rappresentanze delle fabbriche tessili, i lavoratori delle grandi catene di distribuzione: la Standa, l'Omnia, la Henkel commercio, la Pam.

« Forse una cosa sola non è cambiata da un secolo a questa parte — ha esordito il compagno Lama — ed è la faccia grifagna degli agrari. Mentre le mondine, i braccianti di oggi non sono più soli, ma si trovano a fianco, e non solo per solidarietà, milioni di lavoratori, i padroni della terra sono sempre gli stessi, chiusi in logiche retrive, dimostrando di non aver conoscenza dei mutamenti in atto nel nostro Paese e non solo nel nostro Paese ». Dopo aver sottolineato che la causa dell'agricoltura è di tutto il movimento sindacale e che essa può e deve diventare forza di progresso e di rinnovamento della nostra economia, il segretario generale della Federazione unitaria ha affermato che non si possono più tollerare gli sprechi e la distruzione di prodotti agricoli, perche questi sono « veri e propri delitti contro l'uomo ».

Il compagno Lama ha poi affrontato nel suo discorso i nodi delle altre vertenze in corso: quelle del settore del commercio, dell'edilizia e delle altre categorie in lotta. Ha infine riconfermato la linea strategica del movimento sindacale e i suoi punti prioritari che sono l'occupazione e la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori. Riferendosi ai colloqui che in questi giorni il sindacato ha avuto con il presidente del Consiglio incaricato on. Andreotti, il segretario generale della Federazione ha detto che si è ormai stanchi di governi inefficienti, che agiscono in modo diverso dai programmi che conclamano. Per riuscire a tirare fuori il Paese dalla crisi —ha concluso Lama — occorre un governo che goda finalmente di un vasto consenso popolare.

Operai e contadini a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Mai era accaduto che i lavoratori agricoli milanesi avessero al loro fianco, fisicamente, tanti operai. E mai era accaduto che Lodi, centro agricolo per eccellenza, ospitasse una manifestazione tanto combattiva, tanto unitaria e tanto numerosa.

Migliaia in corteo, oltre un centinaio gli striscioni che recavano i nomi delle fabbriche presenti con folte delegazioni, e tanta gente nella assolata Piazza Castello dove si è svolto il comizio. Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL, ha sottolineato che la Confagricoltura i conti non li deve fare più soltanto con i braccianti e i salariati agricoli ma con l'intero movimento di lotta dei lavoratori italiani. La resistenza assurda e intransigente della Confagricoltura al tavolo delle trattative è una sfida che ormai è stata raccolta dalla intera classe operaia e dalle sue organizzazioni.

Rossitto ha sottolineato come la ripresa economica in atto sia fragile e « drogata ». Sono necessari mutamenti profondi, necessario allargare la base produttiva del paese per realizzare il duplice obiettivo di dare più lavoro e più produzione. In questo senso, ha sottolineato Rossitto, la vertenza dei braccianti è esemplare. Abbiamo un deficit alimentare che ormai si aggira sui 3500 miliardi di lire e il nostro Mezzogiorno è in crisi. Non c'è progetto di riconversione industriale che potrebbe risolvere i problemi economici del Paese se la nostra agricoltura resta quella che è e se il nostro Mezzogiorno non cambia. Il problema di fondo è quello di utilizzare le risorse che abbiamo, umane e materiali. Il contratto dei braccianti si inserisce in questa ottica.

«Noi chiediamo che siano create le condizioni perché nelle nostre campagne possano trovare lavoro, una prospettiva e una giusta collocazione forze giovani, forze qualificate ». Il problema interessa anche il governo che deve impegnarsi ad eliminare ogni discriminazione assistenziale e previdenziale nei confronti di chi lavora in agricoltura. E' un fatto di giustizia, è un fatto di progresso civile.

Domani a Roma riprenderanno le trattative che gli agrari hanno rotto con una inaccettabile pregiudiziale. E' bene — ha detto Rossitto — imboccare una strada nuova, evitare che ulteriori tensioni si abbattano sulle campagne già scosse da gravi pericoli quali la siccità. Terra, acqua e uomini vanno meglio utilizzati. Per questo bisogna varare una nuova politica agraria, isolare sempre più coloro che invece non vogliono abbandonare la vecchia strada che ha portato la nostra agricoltura sull'orlo del baratro. A questo punto Rossitto ha svolto una efficace polemica nei confronti della Coldiretti lombarda, i cui dirigenti (Pisoni e Ancreoni) a Roma respingono perché la confederazione dei coltivatori diretti non si dissoci troppo dalla Confagricoltura. E' un atteggiamento anomalo, profondamente errato: braccianti e contadini coltivatori diretti non sono avversari, devono progredire insieme, il loro avvenire non è una maggiore conflittualità, ma una politica che sia capace di esaltarne i ruoi insostituibili.

Tute bleu e ragazze a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

In Toscana il 20 luglio ha segnato un momento particolare nella battaglia per la rinascita dell'agricoltura e per un diverso sviluppo economico del paese. Nelle manifestazioni, numerose e compatte, che si sono svolte nella regione i trattori dei braccianti e dei mezzadri si sono confusi tra le tute blu dei metalmeccanici, tra le numerose ragazze del commercio, tra le bandiere rosse e blu dei tessili, tra gli edili dai volti bruciati dal sole.

Così è avvenuto a Firenze dove migliaia e migliaia di lavoratori della città e del circondario si sono dati appuntamento alla Fortezza da Basso. Di qui è partito un corteo che, attraversata la città, si è concluso al piazzale degli Uffizi. In testa vi era un immenso striscione con la scritta « Uniti nella lotta per una nuova agricoltura » al cui seguito erano le varie delegazioni: la cooperativa agricola di Montagnana, i mezzadri, i lavoratori dell'Empolese e delle altre zone della provincia. Era poi la volta delle fabbriche fiorentine: la Billi-Matec, Sit Siemens, Galileo, Nuovo Pignone, i dipendenti degli appalti telefonici, i lavoratori del commercio. Presenti alla manifestazione anche le maestranze della Sima, da mesi in assemblea permanente. Quindi è stata la volta degli operai della Stice-Zanussi, delle ragazze dell'Unicoop e delle cooperative di consumo.

Al piazzale degli Uffizi, dopo una breve introduzione del compagno Giorgio Pacini, della segreteria della Camera del Lavoro, ha preso la parola Raffaele Vanni, segretario generale della UIL, il quale ha rilevato la compattezza e l'impegno dimostrato dall'intero movimento sindacale a sostegno delle vertenze contrattuali in corso.

« Molti programmi rimangono sulla carta — ha detto l'oratore — per cui abbiamo chiesto ad Andreotti di inserire una novità nei suoi piani: la possibilità per i sindacati di controllare lo sviluppo e l'andamento dei programmi decisi dal governo ».

Tra le altre significative manifestazioni ricordiamo quella di Livorno (Forni), Piombino, Siena (Mezzanotte), Pistoia, Lucca (Barontini), e le iniziative di zona svoltesi in provincia di Grosseto, a Pisa e in altre province toscane. Ad Arezzo, dove lo sciopero è stato totale, la manifestazione non si è svolta per favorire la partecipazione dei lavoratori ai funerali delle vittime del Casentino.

Nel Mantovano fabbriche deserte

MANTOVA, 20

Oltre 3 mila lavoratori hanno partecipato ieri mattina a Mantova alla manifestazione provinciale indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in occasione dello sciopero nazionale di tre ore. « Contratto e rinnovamento dell'agricoltura », « difendere il potere d'acquisto dei salari », « Occupazione e sviluppo economico »: queste le parole d'ordine scritte sui tre striscioni che aprivano il corteo.

Un corteo combattivo, reso ancora più significativo dalla presenza insieme ai braccianti, dei metalmeccanici della Belleli e della OM-FIAT di Suzzara, dei chimici della Montedison, degli alimentaristi, delle operaie delle fabbriche di abbigliamento, dei lavoratori edili.

Lo sciopero è riuscito nel migliore dei modi, fabbriche e aziende agricole della provincia di Mantova sono andate deserte per tutta la mattinata. I lavoratori sono mossi in corteo da piazza Sordello e attraversando il centro cittadino sono confluiti in piazza 80. Fanteria dove ha preso la parola Piero Boni segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Boni, dopo aver rilevato come il rinnovo del contratto dei braccianti corrisponda in pieno alle esigenze di una nuova e diversa politica dell'agricoltura, ha ribadito che « tutti i lavoratori sono interessati a poter sviluppare questa lotta e a fare in modo che la vertenza aperta dai lavoratori della terra si concluda positivamente ». Pertanto — ha detto Boni — qualora il prossimo incontro al ministero del Lavoro non producesse i risultati attesi la lotta dei braccianti dovrà essere portata avanti con ulteriore impegno al fine di concludere il contratto entro il mese di luglio ».

Male la Pirelli italiana + 29,8 fatturato Olivetti

E' stato diffuso, in preparazione dell'assemblea degli azionisti che si svolgerà il 26 luglio, il bilancio al 30 aprile 1976 della Pirelli. L'andamento della « Industria Pirelli S p A. » risulta sfavorevole, il bilancio viene chiuso in pareggio ma non verranno distribuiti dividendi.

Tutto questo si è verificato nonostante che le vendite sui mercati esteri abbiano registrato un incremento di ben il 60 per cento e che le consociate estere della multinazionale abbiano registrato un andamento complessivamente positivo e anche buoni utili.

Anche il consiglio di amministrazione della « Olivetti » si è riunito a Ivrea per esaminare i risultati della società e del gruppo al primo settembre dell'anno scorso Il consiglio ha rilevato il positivo andamento degli ordini che, rispetto al primo semestre 1975, fanno registrare un aumento del 36,1 per cento per il mercato italiano e un aumento del 38,3 per l'intero gruppo (più 17,5 per cento al netto degli effetti della svalutazione della lira). Il fatturato consolidato del gruppo è stato di 450,5 miliardi con un aumento del 29,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1975 (più 11,5 per cento al netto dell'effetto cambi valutari).

Per 900 miliardi

La FLM propone un « fondo nazionale » per occupare i giovani

La costituzione di un « fondo nazionale » di 900 miliardi annui, per affrontare il grave problema della disoccupazione giovanile è stata proposta dalla FLM nazionale.

Attualmente, i giovani alla ricerca di un posto di lavoro sono oltre 1 milione e, se si considera la classe di età fino a 25 anni, la stima sale a 1 milione 200 mila Inoltre, circa tre quarti dei disoccupati hanno meno di 25 anni.

Quanto al « fondo », esso sarebbe una misura di carattere straordinario da realizzare attraverso un contributo a carico dei lavoratori dipendenti « progressivo in rapporto al reddito dallo 0,20 all'1 per cento della retribuzione ». Il valore di questo contributo — è detto nel documento della FLM — oscillerebbe da poche centinaia di lire mensili (4 500 lire) per i lavoratori a più basso reddito fino ad alcune migliaia di lire per le retribuzioni più alte (« per esempio 10 mila lire per una retribuzione di 1 milione al mese »)

Realizzando una media contributiva dell'ordine dello 0,50 per cento sul reddito medio dei lavoratori dipendenti, « si ha una base annua di gettito dell'ordine di 300 miliardi », una somma pari « dovrebbe essere corrisposta dai datori di lavoro »; una terza quota corrispondente dovrebbe essere erogata dallo Stato « con una maggiorazione di imposta, ad hoc, sui redditi da lavoro autonomo »: si avrebbe così a disposizione un fondo dell'ordine di 900 miliardi all'anno.

Il « fondo » consentirebbe « la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi, il finanziamento di attività di formazione e preavviamento al lavoro, la fiscalizzazione parziale di oneri sociali per le imprese che creano occupazione aggiuntiva », per « 350-450 mila giovani », con una spesa media « di 2-2,5 milioni all'anno ».

La costituzione del fondo non sarebbe una misura stabile (durerebbe 2-3 anni) ma « indicherebbe, con il suo carattere di straordinarietà, e di mutualità, l'impegno politico e operante di tutto il movimento dei lavoratori per la causa delle aree più deboli della classe operaia, dai giovani, alle donne, al Mezzogiorno ».

Per i giovani che attraverso la utilizzazione del « fondo » vorrebbero impiegati nei servizi, la FLM propone un orario di lavoro ridotto (per consentire loro, dato il carattere sociale di questa attività lo svolgimento di attività di studio e formazione); retribuzioni pari a quelle previste per i contratti, con la connessa tutela sul piano delle prestazioni sociali.

Per risolvere il problema della disoccupazione giovanile, oltre a queste misure nell'area dei servizi sociali (che verrebbero organizzate « su base territoriale con riferimento istituzionale alle Regioni e con il contributo di iniziativa degli organismi di base ») La FLM propone, nel documento, una serie di misure da assumere nel settore industriale e nel settore agricolo, che si inseriscono in una prospettiva « di modifiche strutturali ».

Concluso a Roma il convegno dei delegati

La vertenza del gruppo Montedison si apre con una giornata di lotta

L'ampio dibattito — I vari settori di intervento — La questione delle Partecipazioni statali I problemi della direzione e del coordinamento dell'iniziativa — La consultazione dei lavoratori

I circa 100 mila lavoratori dei vari settori del gruppo Montedison si preparano ad una giornata nazionale di lotta: sarà il primo atto del lancio della vertenza di gruppo decisa dal convegno dei delegati dei consigli di fabbrica conclusosi ieri a Roma con l'approvazione di un documento.

Nei due giorni di lavoro del convegno indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL UIL aperto lunedì dalla relazione del compagno Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL) si sono registrati oltre trenta interventi di rappresentanti dei consigli di fabbrica, delle strutture provinciali, regionali e nazionali dei sindacati di categoria e confederali. Un dibattito, quindi, ricco ed articolato che ha offerto un quadro della situazione complessiva del gruppo Montedison e delle sue diverse articolazioni produttive. Nel dibattito proseguito ieri mattina e conclusosi in serata sono intervenuti Rebellato (CdF di Castellanza), Corsale (CdF Porto Marghera), Di Gioacchino (Filcams nazionale), Berendin (Federazione CGIL-CISL-UIL Liguria), Romano (CdF Farmitalia), Valigani (Filcams Milano), Bertelli (CdF Carlo Erba Milano), Fioravanti, Morozzo (FLM nazionale), Biasini (CdF Vidacta Bologna), Conte (Federazione CGIL CISL-UIL Veneto), Battaglia (Federazione regionale del commercio), Lanza (CdF Standa Roma), Mati (Filcams Firenze), Chiesi (CdF Standa Roma), Celata (Ufficio economico CGIL), Perini (Fulc Venezia), Scalfaro (Fulc Siracusa), Riva (Cdf Carlo Erba), Gotta (segretario nazionale Filcams), Dall'Ara (Fulc Ferrara), Randazzo (Fulc Brindisi), Perini (Fulc Novara), Beretta (segretario nazionale Fulc), Romei (segretario Federazione CGIL CISL-UIL).

Il dibattito e il documento finale hanno confermato la richiesta, avanzata nella relazione introduttiva, dell'inserimento della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali: « *la politica sin qui condotta dalla Montedison* — ha affermato a questo proposito Romei, — non può essere più accettata: non si può accettare che un gruppo sostanzialmente pubblico proceda in una politica di operazioni finanziarie piuttosto che in operazioni di sviluppo industriale, che non abbia un programma e un indirizzo per il rinnovamento dei settori nei quali opera. E' per questa ragione che chiediamo l'inserimento della Montedison nelle Partecipazioni statali ».

« *Questo dell'ingresso della Montedison nelle Partecipazioni statali* — ha detto dal canto suo Brunello Cipriani, segretario della Federazione unitaria dei chimici: — *deve essere l'obiettivo politico centrale della vertenza che apriamo col gruppo. A questa rivendicazione si collega la richiesta di un programma chimico che può essere costruito superando il nodo Montedison. Per conquistare questi obiettivi* — ha aggiunto Cipriani — *è necessaria una linea comune di edili, chimici, metalmeccanici, tessili e lavoratori del commercio operanti nel gruppo.*

« *Tale coordinamento* — ha concluso Cipriani — *dovrà affrontare il problema dell'organizzazione del lavoro saldando la linea rivendicativa con gli obiettivi territoriali e settoriali* ».

Sulla necessità di superare gli ostacoli che si frappongono alla saldatura tra fabbrica e territorio, tra azione categoriale e azione complessiva si è soffermato a lungo anche Danilo Beretta, segretario generale della Fulc. Per assicurare questa saldatura — ha affermato Beretta — vanno rafforzati gli strumenti orizzontali intercategoriali unitari, come i consigli di zona, gli organismi regionali assegnando alla Federazione CGIL-CISL-UIL un ruolo di reale coordinamento della vertenza di gruppo A questo proposito il convegno è stato concorde nell'attribuire alla Federazione unitaria la funzione di direzione politica dell'iniziativa che il sindacato si avvia ad aprire con la Montedison.

Il documento finale sottolinea che la vertenza nazionale si deve collocare al centro di un confronto politico sullo sviluppo della chimica e deve affrontare con chiara determinazione le questioni emergenti negli altri settori

Il documento rivendica infine il ritiro dei provvedimenti di chiusura dei reparti fertilizzanti adottati dalla Montedison (ieri a Priolo Siracusa si è svolto uno sciopero intercategoriale di otto ore) come condizione preliminare per aprire un confronto, anche in sede politica, sul futuro di questo settore.

La definizione della piattaforma e stata affidata dal convegno del delegato al comitato di coordinamento del gruppo

Giuseppe F. Mennella

La situazione valutaria

Si mantiene il rialzo registrato in Borsa

Ieri nuovi ribassi dell'oro sul mercato londinese

Prosegue l'assestamento della lira, che anche ieri ha registrato un lieve miglioramento nella media dei cambi ufficiali, toccando quota 836 per dollaro. Si è mantenuta anche ieri l'ondata al rialzo in Borsa: l'indice del MIB (Borsa valori di Milano) ha infatti segnato un aumento dell'1,5% rispetto a quello registrato lunedì.

Continua invece il calo dell'oro. Sul principale dei mercati in cui viene trattato, quello londinese, l'oro ha toccato ieri i 106-107 dollari l'oncia (31,1 grammi) e le contrattazioni si sono chiuse al « fixing » di 110 dollari. Già l'altro ieri, con la chiusura a 113,5 dollari l'oncia si era toccato il punto più basso dal dicembre del 1973 Da quando il 14 luglio scorso il Fondo monetario internazionale aveva proceduto alla sua seconda vendita all'asta di lingotti d'oro il prezzo del metallo è così diminuito di ben 12 dollari l'oncia, con un deprezzamento di circa il 10 per cento.

Negli ambienti finanziari si ritengono possibili ulteriori ribassi (si parla di cadute al di sotto de: 100 dollari), ma si fa anche osservare che un'eccessiva diminuzione del prezzo dell'oro susciterebbe un intervento delle autorità monetarie internazionali per prevenire turbamenti che ne deriverebbero. Un certo ribasso era previsto dagli operatori, in conseguenza delle aste del Fmi decise per rendere possibile una maggiore disponibilità liquida ai paesi del terzo mondo e rafforzare le riserve dei paesi industrializzati, ma ha colto di sorpresa la rapidità e la dimensione della scivolone. Tra le possibili spiegazioni del crollo viene affacciata un'azione speculativa di grandi investitori privati che hanno puntato su una tendenza al ribasso e su una corrente di vendite, oppure il fatto che gli acquisti dopo l'apertura della seconda asta di 780 mila once del Fmi siano stati effettuati in gran parte da organismi internazionali, dando credito psicologico ad una scarsità di « domanda » del metallo.

C'è inoltre da considerare l'« oggettivo » rafforzamento del dollaro rispetto alle altre monete e rispetto all'oro in questi ultimi mesi in cui viene ventilata non solo la ripresa ma anche un possibile nuovo « boom » dell'economia americana rispetto ai tempi in cui più fresco era il ricordo della svalutazione del dollaro e più grave appariva la recessione.

Non è stata resa nota la identità degli acquirenti di oro all'ultima asta del Fmi ma si sa che circa il 21 per cento dei lingotti offerti sono stati acquistati dalla Banca per i regolamenti internazionali; e che la Francia è uno dei paesi che maggiormente ha aumentato le proprie riserve Negli ambienti degli operatori finanziari si avanza l'ipotesi che le difficoltà che il franco attraversa in questi giorni, non recuperate dal lieve miglioramento di ieri, siano anche dovute alla perdita di valore delle riserve francesi negli ultimi mesi: Solo un anno e mezzo fa l'oro toccava infatti la punta superiore dei 200 dollari all'oncia ed era ancora a 110 dollari all'inizio di quest'anno.

Per la distruzione di pesche ieri proteste nel casertano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Questa notte è stata occupata la stazione di S Marcellino dai produttori di pesche della zona Aversana.

La linea ferroviaria Napoli Roma è rimasta bloccata per alcune ore, fin a quando, cioè, i funzionari della Prefettura e della questura non hanno convinto i dimostranti a recedere dalla loro protesta contro questa ennesima distruzione delle pesche.

I centri Aima per la distruzione delle pesche si sono intanto aperti oggi e sono dislocati: a Casale di Principe, nella tenuta Schiavone; sulla Brezza-Capua presso l'azienda di Antonio Coppola; ai Regi Lagni di Marcianise nella tenuta Visconti. E' in programma l'apertura di un quarto centro a Villa Literno presso la « Coditel » a cura dell'Apoc.

Nella sola provincia di Caserta, secondo le previsioni, sarà distrutto circa il 10 per cento del prodotto pari a 150 mila quintali: I prezzi a cui saranno pagate le pesche variano dalle 96 alle 169 lire al chilogrammo.

Quindi, ancora una volta, non si è riusciti ad evitare lo scempio della distruzione delle pesche, per cui i produttori della zona, dopo la protesta di ieri, si ripromettono altre vigorose dimostrazioni.

Altri 24 comandanti abbandonano l'Anpac

Si estende l'area del dissidenza all'interno dell'associazione autonoma dei piloti commerciali (Anpac). Dopo l'annuncio delle dimissioni di dieci comandanti del settore DC 9 e DC 10 dell'Alitalia, ieri si è avuta notizia che altri 24 piloti comandanti hanno annunciato la loro intenzione di abbandonare il sindacato autonomo (alcuni di questi hanno già attuato la loro decisione)

Da ieri intanto è in corso a Roma la riunione del comitato direttivo dell'Ifalpa (l'organismo internazionale dei piloti) che non avrebbe deciso azioni nei confronti degli scali italiani in segno di solidarietà con l'Anpac.

La Fulat, dal canto suo, ha ribadito che è ormai tempo che governo, Alitalia ed Anpac si assumano le proprie responsabilità La Federazione unitaria e la Fulat hanno interessato la Confederazione europea dei sindacati e la Federazione internazionale dei trasporti, per i riflessi di ordine internazionale che la vertenza potrebbe assumere

in breve

VENERDI' ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA

Venerdì si svolgerà l'assemblea annuale della Confindustria nel corso della quale l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, verrà eletto presidente. Questa assemblea sarà preceduta domani da una riunione della Giunta che deve discutere sulla nomina dei cinque vicepresidenti.

SOLIDARIETA' LAVORATORI SPAGNOLI

In tutte le fabbriche del gruppo Massey e Fergusson presenti, delegazioni della Motor Iberica si sono svolte azioni di sciopero e assemblee in appoggio alla lotta dei lavoratori spagnoli.